

Impero Bizantino o Romano? Il caso di Ottone di Sassonia, di Giovanni Cantacuzeno e di Dušan Nemanjić

Marko Jacov

UNIVERSITÀ DEL SALENTO (LECCE) ITALIA
ORCID: 0000-0003-1955-0136

ABSTRACT

The liturgical significance of the anointing and coronation of Christian emperors: the case of Dušan Nemanjić and Jan Cantacuzen

This article aims to present the liturgical meaning of the act of anointing and coronating Christian emperors on the example of the self-proclaimed Byzantine emperor Jan Cantacuzen and the king of Serbia, Dušan Nemanjić. Both of these rulers played an important role in the medieval history of Byzantium and the Kingdom of Serbia.

KEY WORDS: imperial anointing, imperial coronation, John V Paleolog, Dušan Nemanjić, Jan Cantacuzen

SŁOWA KLUCZOWE: pomazanie cesarskie, koronacja cesarska, Jan V Paleolog, Dušan Nemanjić, Jan Cantacuzen

Il presente lavoro ha come scopo di precisare che:

1. Esisteva un unico Impero Romano, che, a partire dal 381 al 29 maggio 1453, ha avuto sede nella Nuova Roma (Νέα Ρώμη) sul Bosforo, cioè a Costantinopoli.
2. Non sono esistiti né un impero, né un popolo bizantini in quanto tali.
3. Carlo Magno non fu mai imperatore, bensì re dei Franchi e, come tale, riconosciuto anche dalla Corte Imperiale con sede a Costantinopoli.
4. Ottone I, dux Saxoniae, nonostante avesse costretto il papa Giovanni XII di ungerlo come «imperatore», il proprio «Impero» non lo chiamò tuttavia né romano, né sacro. Di fatto il suo «Impero» è entrato nella storia come *Primo Reich* germanico. Non a caso per l'imperatore Niceforo II Foca, Ottone I «non era né imperatore, né romano, ma un semplice re barbaro».
5. Seguendo l'esempio di Ottone I, Giovanni Cantacuzeno, megas domestikos (μέγας δομεστικός) presso la Corte Imperiale di Costantinopoli, costrinse il patriarca di Gerusalemme, prima, e quello di Costantinopoli, dopo, di ungerlo illegittimamente come «imperatore».
6. Dušan Nemanjić fu canonicamente unto ed incoronato come imperatore legittimo dal pertanto patriarca legittimo, e quindi non più solo arcivescovo, Joanikije, con sede a Peć, in quanto quello di Costantinopoli,

¹ Caius Iulius Caesar Octavianus (63 a. C.–14 d. C.), imperatore (27 a. C.–14 d. C.).

² Divus (dio).

³ Imperator («colui che ha la supremazia su tutta la terra»).

⁴ Augustus (augusto).

⁵ Pontifex maximus (pontefice massimo).

⁶ Caius Iulius Caesar (101–44 a. C.).

⁷ Costantinopoli.

⁸ Eraclio (Ἡράκλειος) I, imperatore (610–641).

⁹ Giustiniano I il Grande, in latino: Flavius, Petrus, Sabbatius, Iustinianus; in greco: Ἰουστινιανός; in slavo: Управда, in quanto di origine slava (482–14 XI 565), imperatore (1 VIII 527–14 XI 565).

¹⁰ Dušan (Stefan Dušan) Nemanjić (IX 1308, oppure XII 1311), figlio di Stefan Dečanski Nemanjić e di Teodora, figlia dello zar bulgaro Smilec. Dal 1314 al 1320 è presso la Corte Imperiale di Andronico II Paleologo, dove impara bene la lingua greca. Viene incoronato re di Serbia l'8 settembre 1331 dall'arcivescovo di Peć Danilo II. Il 16 aprile 1346 viene dal patriarca serbo Joanikije unto ed incoronato imperatore dei Serbi e dei Romei, cioè cittadini dell'Impero Romano.

¹¹ Leone I, imperatore (457–474).

Giovanni Kalekas, fu contestato da una parte dei suoi fedeli e del clero e condizionato a causa della guerra civile in corso.

7. Combattendo contro Giovanni Cantacuzeno ed i suoi alleati turco-musulmani, Dušan Nemanjić difese Giovanni V Paleologo, ancora minorenni, e quindi l'integrità stessa dell'Impero Romano.

Avendo nel 27 avanti Cristo fondato l'Impero Romano, Ottaviano¹ ha assunto poi i seguenti titoli: *divus*², *imperator*³, *augustus*⁴ e *pontifex maximus*⁵. Il primo a rinunciare al titolo di *pontifex maximus* (*pontefice massimo*) fu Costantino il Grande. Come figlio adottivo di Caio Giulio Cesare⁶, Ottaviano accanto al proprio nome scriveva anche i nomi e i titoli del padre, che successivamente assunsero anche diversi suoi successori.

Ai sensi del Terzo Canone del Secondo Concilio Ecumenico, tenutosi a Costantinopoli nel 381, la sede dell'Impero si era trasferita da Roma sul Tevere alla Nuova Roma (Νέα Ρώμη)⁷ sul Bosforo. Da quel periodo il latino, lingua dell'amministrazione e dell'esercito, comincia ad essere sostituita con il greco, lingua della Chiesa. Così, a partire dall'imperatore Eraclio I⁸, tutti gli imperatori si firmavano con i titoli greci βασιλεὺς καὶ αὐτοκράτωρ τῶν Ρωμαίων.

A differenza di Ottaviano e dei suoi successori pagani, che si consideravano déi in terra e, come tali, superiori alla legge, gli imperatori cristiani si piegavano davanti alla legge. Ciò è ben precisato nel *Nomocanone* (Νομοκανών) di Giustiniano I, chiamato il Grande⁹ e nel *Codice delle Leggi* (*Zakonik*) di Dušan Nemanjić, chiamato Silni, cioè il Potente¹⁰.

E' soltanto a partire da Leone I¹¹, che gli imperatori venivano unti ed incoronati dal patriarca di Costantinopoli, in quanto vescovo della sede dell'Impero (Νέα Ρώμη).

L'integrità di quell'Impero fu esposta ad un enorme pericolo già all'inizio del V secolo, quando diverse tribù germaniche e slave spesso devastavano i territori

imperiali non soltanto in Europa, ma anche nell'Africa del Nord. E' da sottolineare che i Persiani devastarono nel 614 una parte dell'Impero Romano, inclusavi la città di Gerusalemme. Anche la basilica del Santo Sepolcro, fatta costruire da Costantino il Grande, fu incendiata, mentre la Santa Croce fu portata in Persia. Tra il 628 e 630 Eraclio riconquistò i territori perduti (l'Armenia, la Mesopotamia, la Siria, la Palestina e l'Egitto) e costrinse i Persiani di restituirgli la Santa Croce, che egli personalmente consegnò ai cristiani di Gerusalemme il 21 marzo 630¹².

Al pericolo dei Persiani subentrò quello degli Arabi, ai quali si unirono eretici cristiani. A partire dal 630, quando Maometto entra alla Mecca¹³, i suoi seguaci tolgono all'Impero Romano: la Palestina (634); Damasco¹⁴ (636); Gerusalemme (638); la Mesopotamia e la Cirenaica (642); Alessandria d'Egitto (642-645); l'isola di Cipro¹⁵ (649); Cartagine (697); Septem Fratres, oggi Ceuta (711); una parte della Penisola Iberica¹⁶ (711); una parte dell'isola di Sicilia (826); l'isola di Creta¹⁷ (827); Amorium, città nell'Asia Minore (838); Bari¹⁸, Taranto¹⁹; l'isola di Sicilia, tranne Siracusa e Taormina (860-878); l'isola di Sicilia, tranne Taormina (879); l'isola di Malta (870); Taormina (902). Inoltre, gli arabo-musulmani devastano Lecce, Nardò, Oria e Brindisi (924).

Nel periodo che va dal V al IX secolo, quando numerosi Slavi si insediano nel territorio dell'Impero Romano e vengono battezzati, le popolazioni germaniche combattono non soltanto contro l'Impero Romano, ma anche contro la Chiesa Universale, in quanto confessavano l'eresia di Ario²⁰, condannata dal Primo Concilio Ecumenico²¹.

L'arianesimo si era radicato tra le tribù germaniche, grazie soprattutto alla traduzione della Bibbia in lingua da loro comprensibile, fatta dall'ariano Ulfila²².

Dopo aver cacciato i Goti da Roma per ben tre volte (536, 547 e 553), per l'imperatore Giustiniano I il Grande divenne «una sacra missione quella di liberare il territorio romano dal giogo dei barbari stranieri e degli eretici

¹² G. Ostrogorski, *Storia dell'impero bizantino*, G. Einaudi (ed.), Torino 1993, pp. 87, 92-93.

¹³ Mecca, città santa dell'Islam.

¹⁴ Damasco, sede del califfato dal 636 al 750, quando viene trasferita a Bagdad. Nel periodo che va dal 935 al 969 i capi mussulmani d'Egitto si staccano da Bagdad e nella città di Al-Kahira (*Città della Vittoria*) fondano il proprio califfato. Alla metà del XIII secolo il potere politico in Egitto ed in Siria passa nelle mani degli schiavi del Caucaso, in arabo chiamati *Mamelucchi*, che diventano sultani.

¹⁵ Cacciati via gli arabo-musulmani, l'isola di Cipro torna sotto il dominio imperiale nel 965, rimanendovi fino al 1191, quando, durante la Terza Crociata, viene conquistata da Riccardo I, re d'Inghilterra, che la vende ai Templari. Già l'anno successivo (1192) i suddetti Templari ripresero i propri soldi, riconsegnarono l'Isola a Riccardo I e tornarono in Siria. A quel punto Riccardo I offrì il Regno di Cipro a Guido di Lusignano, che morì nel 1194. Il nuovo regno crociato fu chiamato *Βασίλειον τῆς Κύπρου*, che la regina Caterina Cornaro, madre di Giacomo di Lusignano, consegnò alla Repubblica Veneta nel 1489, quando si trasferì a Venezia. Durante la guerra veneto-turca, combattuta dal 1570 al 1573, Cipro passa sotto il dominio ottomano. In vigore del Congresso di Berlino del 1878, Cipro diventa protettorato inglese.

¹⁶ Penisola Iberica, dove gli arabo-musulmani creano un proprio emirato, che nel 929 viene trasformato in califfato di Andalusia.

¹⁷ Creta, dove gli arabo-musulmani fondano la città di Khadak. Il generale imperiale Niceforo Foca libera l'isola nel 961 e chiede alla Chiesa di proclamare martiri tutti i soldati cristiani

caduti combattendo contro gli invasori musulmani.

¹⁸ Bari, sede dell'emirato arabo-musulmano (841–875).

¹⁹ Taranto, sede dell'emirato arabo-musulmano (846–883).

²⁰ Ario (Tolemaide, Libia, 256–Costantinopoli, 336), prete di Alessandria, condannato dal Primo Concilio Ecumenico. Si veda la nota n. 21.

²¹ *Primo Concilio Ecumenico*, tenutosi a Nicea (oggi Iznik in Turchia), nella grande sala del Palazzo Imperiale estivo, tra il 20 maggio e il 25 luglio 325. Presiedeva Osio, vescovo di Cordoba. **Partecipanti:** Eusebio di Cesarea, testimone oculare, parla di 250 partecipanti, provenienti da ogni parte dell'Impero. Secondo Atanasio di Alessandria, allora diacono, futuro vescovo, anche lui presente a Nicea, una volta riporta il numero di 300 e l'altra di 318 partecipanti, tra i quali più di 220 vescovi. Pare che il numero di 318 sia più esatto, in quanto il Concilio viene chiamato *il grande e santo concilio dei 318*, che corrisponde al numero dei servi di Abramo (Genesi, 14, 14). Dalla parte occidentale dell'Impero erano presenti soltanto cinque, tra i quali il vescovo di Cordoba, Osio, consigliere dell'imperatore per le questioni religiose. Il vescovo di Roma, Silvestro I (314–335), era rappresentato da due preti. **Eresiarca:** Ario, sacerdote in Alessandria d'Egitto. **Eresia:** Gesù Cristo sarebbe la prima e la più alta delle creature, ma sempre solo una creatura e ci sarebbe stato un tempo in cui Egli non sarebbe esistito. Per questo motivo il Figlio sarebbe inferiore al Padre. In conseguenza, si nega l'unicità di Dio nelle tre Persone della Trinità, uguali e distinte tra di loro. **Decisione presa:** Viene condannata l'eresia di Ario. Si riconosce la consustanzialità del Figlio con il Padre (ὁμοούσιος), dottrina definita nei primi sette articoli del Credo,

ariani, per riportare ai suoi antichi confini l'unico impero romano e cristiano ortodosso»²³.

Anche i Bulgari e i Rassi, più tardi chiamati Serbi²⁴, pur essendo stati battezzati e rimasti in comunione con la Chiesa Universale, crearono i propri regni sul territorio una volta appartenente all'Impero Romano, mentre i Russi posero diversi assedi a Costantinopoli e si impossessarono della penisola di Crimea²⁵, all'epoca abitata dai Greci.

Anche i re della popolazione tedesca dei Franchi, pur avendo riconosciuto la giurisdizione del vescovo di Roma e, tramite essa, l'appartenenza alla Chiesa Universale, si sono impossessati di diverse parti dell'Impero Romano, al quale tolsero addirittura una parte della Penisola Iberica.

In cambio di essere riconosciuto re dei Franchi e di ottenere lui ed i suoi figli, dunque anche Carlo²⁶ la dignità patriziale romana, Pipino il Breve²⁷ ha, su richiesta del papa Stefano II²⁸, restituito alla Chiesa i territori che le avevano tolto i Longobardi. Fu proprio in veste di *Patrius Romanorum* e di *Re dei Franchi*, che Carlo Magno venne a Roma nell'800, ma non per difendere il Papato dagli invasori stranieri, bensì dai Romani stessi. Appena diventato papa, Leone III²⁹, inviò a Carlo Magno «le chiavi della Confessione di S. Pietro³⁰ e lo stendardo della città, invitandolo a mandare suoi messi a Roma per ricevere il giuramento di fedeltà dei Romani». E per dimostrare la propria decisione di «esercitare in modo autoritario il governo di Roma»; Leone III fece «chiamare la cattedra papale “thronus” anziché “sella”». Quando però volle «accaparrare possessi e rendite in favore dell'amministrazione papale», trovò una forte resistenza dei suoi fedeli stessi, dai quali subì un attentato il 25 aprile 799. Nonostante fosse stato gravemente ferito, riuscì a evadere dal carcere, situato nel monastero di Sant'Erasmus sul colle romano Celio, e raggiunse Carlo Magno a Paderborn (Sassonia), dove «consacrò un altare nella cappella del palazzo reale, deponendovi reliquie portate da Roma». Pur costretto

a chiedere la protezione del suddetto re Carlo, il papa Leone III rifiuta la richiesta dello stesso Carlo di recitare il *Credo* Niceno-Costantinopolitano³¹ con l'aggiunta del *filioque*, che invece con tale aggiunta all'epoca si recitava in tutte le chiese del Regno dei Franchi, inclusavi la cappella reale. Inoltre, per sottolineare il suo disaccordo sull'aggiunta del *filioque* in questione, e per esprimere la propria conformità con San Atanasio il Grande³² e San Gregorio di Nissa³³, autori del su citato *Credo*, Leone III fece incidere invece il testo del *Credo* e pertanto «senza il *filioque*, in greco e in latino, su due scudi d'argento del peso di cento libbre ciascuno, che fece porre ai lati della porta della Confessione di S. Pietro». Accompagnato «da una delegazione di vescovi e conti franchi», Leone III tornò nel novembre 799 a Roma, dove un anno più tardi (novembre 800) fu raggiunto da Carlo Magno, su di cui richiese giurò, il 23 dicembre 800 nella basilica di San Pietro, «di non aver niente a che fare con i delitti che gli venivano attribuiti. Il clero innalzò lodi a Dio, alla Vergine e ai santi e venne così conclusa la questione»³⁴. In quell'occasione non si parlò di una eventuale incoronazione di Carlo Magno, che avvenne due giorni dopo, cioè durante la messa di Natale, iniziata a mezzanotte tra il 24 e 25 dicembre. A tal proposito Marco Maiorino, archivista dell'Archivio Segreto Vaticano, scrive: «Il 25 dicembre 800, poco prima dell'inizio della messa, Carlo Magno, che si era prostrato davanti alla Confessione di S. Pietro, stava rialzandosi dalla preghiera, quando Leone III gli pose in capo la corona imperiale»³⁵.

«Lo svolgimento della cerimonia», secondo una attenta osservazione di Paolo Delogu, avrebbe potuto «irritare» Carlo Magno, in quanto «secondo il rituale bizantino, il papa – come il patriarca a Costantinopoli – sarebbe dovuto intervenire nella cerimonia solo dopo che l'imperatore fosse stato acclamato dal popolo, per incoronarlo». Leone III, invece, «invertì la successione degli atti rituali e sorprese tutti» incoronandolo «prima che venisse acclamato imperatore dal popolo e dal clero».

scritti da Atanasio, allora diacono di Alessandria, più tardi proclamato santo. **Conseguenze:** L'imperatore Gioviano (363–364) cede i suoi diritti sull'Armenia ai Persiani, ai quali consegna anche una parte della Mesopotamia.

22 Wulfila (Ulfila), che in lingua gotica significa lupetto (Costantinopoli, 311–388). I genitori erano di lingua e cultura greca, originari della Capadocia, da dove furono portati in schiavitù dai Goti. Essendo stato bilingue, Ulfila tradusse la Bibbia dal greco in gotico. E' attraverso questa traduzione che poté più facilmente divulgare l'eresia d'Ario.

23 G. Ostrogorski, *op.cit.*, pp. 59–60.

24 Serbi, in greco Σέρβοι indica l'appartenenza sociale e non etnica, e significa contadini, in slavo *sebar*, o *sjabr*, dal verbo *sobirati* (raccogliere). I Rassi erano divisi in: nobili (*vlastela*) e contadini (*sebri*). Il primo stato russo si chiamava Rus, mentre la prima capitale dei Rassi era Ras. E' da sottolineare che nello stesso periodo regnavano: in Rus Vladimir, battezzato come Vasilij, in Zeta, provincia dei Rassi, Vladimir, battezzato come Jovan.

25 Χερσόνησος (Chersoneso) divenne la prima diocesi missionaria per i Russi sotto il patriarcato di Costantinopoli.

26 Carlo Magno (742–Aquisgrana, 28 I 814), re dei Franchi (768–28 I 814), re dei Longobardi (774–28 I 814), patrizio romano.

27 Pipino il Breve (Jupille, 714–Saint Denis, 24 IX 768), figlio di Carlo Martello e di Rotrude di Treviri; re dei Franchi (751–768).

28 Stefano II, papa (752–757).

29 Leone III, papa (795–816).

30 Si veda: A.M. Pergolizzi, *Confessione nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, Milano 1999.

³¹ Il Secondo Concilio Ecumenico, tenutosi a: Costantinopoli, nel Palazzo Imperiale, dal maggio al luglio 381. All'inizio, presiede Melezio di Antiochia, che muore dopo alcuni giorni. Poi i lavori continuano sotto la presidenza del neoeletto patriarca di Costantinopoli, Gregorio di Nazianzo, chiamato il Teologo. **Partecipanti:** 150 vescovi, tra i quali non c'era nessuno dalla parte occidentale dell'Impero. Il vescovo di Roma, Damaso, non inviò nessun rappresentante. Si distinguono Gregorio di Nazianzo, Basilio di Cesarea e Gregorio di Nissa. **Eresiarca:** Macedonio di Costantinopoli. **Eresia:** Si nega la divinità dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo sarebbe stato creato e dunque estraneo alla sostanza (οὐσία) del Padre e del Figlio e quindi estraneo alla divinità. **Decisione presa:** Si condanna l'eresia di Macedonio. Si confessa Dio uno e trino, una sostanza tre persone. Questa dottrina della Chiesa è espressa nell'articolo VIII del Credo. Gli altri quattro articoli esprimono la dottrina della Chiesa riguardante la fede in: una universale e apostolica Chiesa; l'unicità del battesimo e il perdono dei peccati; l'attesa alla risurrezione dai morti e la vita eterna.

Questi articoli sono scritti da Gregorio di Nissa, più tardi proclamato santo, e sono uniti ai primi sette articoli, scritti da Atanasio, diacono di Alessandria e confermati dal Primo Concilio Ecumenico. Così nasce il Credo, chiamato Niceno-Costantinopolitano, ed in vigore anche oggi. Si ufficializza il trasferimento della sede dell'Impero da Roma a Costantinopoli. **Conseguenze:** L'imperatore Teodosio II (408-450) e sua moglie Eudocia Augusta, figlia di un maestro di retorica pagano ad Atene, fondano, nel 425, una nuova Università a Costantinopoli. E' in base a questa, che nel 1054, verrà fondata una Università di Filosofia e di Diritto. Viene promulgato il *Codex Theodosianus*.

Inoltre, dopo la suddetta incoronazione, doveva «essere unto e incoronato re» Carlo³⁶, primogenito di Carlo Magno, che lo aveva accompagnato a Roma, ma ciò non successe³⁷. E' da sottolineare anche il fatto che Carlo Magno, un anno prima di morire, cedette la propria corona al secondogenito Ludovico il Pio³⁸, senza chiederne l'autorizzazione al papa Leone III e senza coinvolgerne qualcuno dei vescovi franchi.

Diventato padrone dei vasti territori che si estendono dal Danubio, dal Tibisco e dall'Elba, in Oriente, all'Oceano Atlantico, in Occidente, a Carlo Magno non basta essere re dei Franchi (una delle popolazioni germaniche). Perciò cerca di diventare imperatore tramite il matrimonio che voleva contrarre con Irene³⁹, vedova dell'imperatore Leone IV⁴⁰ e madre di Costantino VI⁴¹. Con la salita al trono imperiale di Niceforo I⁴², svanirono i piani di Carlo Magno, che apre una vera e propria guerra contro l'Impero (805-812). In vigore dell'accordo raggiunto nel 812, Carlo Magno restituì all'Impero Venezia, la Dalmazia e l'Istria, che aveva conquistato durante la suddetta guerra, mentre il legittimo imperatore Michele I Rangabe⁴³ gli riconobbe il titolo di βασιλεύς (re) dei Franchi, ma non quello dei Romani. Il titolo di βασιλεύς (re) gli imperatori romani con sede a Costantinopoli lo avevano riconosciuto ugualmente ai sovrani bulgari e serbi. Carlo Magno comunque rimane un continuo punto di riferimento per i futuri regnanti occidentali, sia quando si tratta dei loro rapporti con il Papato, che con il legittimo Impero Romano con sede a Costantinopoli.

E quando il duca di Sassonia Ottone I, chiamato il Grande⁴⁴, si dichiara *Protettore della Chiesa*, fa riferimento al protettorato dato da Carlo Magno a Leone III. Ottone I fu unto ed incoronato imperatore dal papa Giovanni XII⁴⁵ e la cerimonia si svolse nella basilica di San Pietro a Roma il 2 febbraio 962. Dieci giorni più tardi (12 febbraio 962), presentò al Sinodo, tenutosi a San Pietro, la proposta di fondare l'arcivescovato di Magdeburgo,

tramite il quale avrebbe cercato di esercitare il proprio potere sulle neobattezzate popolazioni slave. Ottenuto tutto quello che voleva, Ottone I emanò il 13 febbraio 962 il proprio *Privilegium*⁴⁶, con il quale confermò i privilegi dati al vescovo di Roma da Pipino il Breve e da Carlo Magno, attribuendo però a se stesso e ai suoi successori il diritto di interferire nell'elezione del pontefice, diritto, entrato nella storia come *Iux Exclusivae*, che rimarrà in vigore fino al 1903, quando il cardinale di Cracovia, Jan Puzyna⁴⁷, a nome dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Asburgo⁴⁸, pose il veto alla candidatura del cardinale Mariano Rampolla⁴⁹ e quando viene eletto Pio X⁵⁰ fu proprio quest'ultimo, dopo esser stato eletto grazie al *Privilegium Othonis*, che lo abolì.

In virtù del suddetto *Privilegio*, giustamente osserva Leo Santifaller, gli imperatori «poterono disporre anche del Papato. In tal modo l'imperatore divenne l'unico capo della Chiesa di Stato, la Chiesa Romana essendo essa pure assimilata nella Chiesa di Stato. Il sistema ottoniano della Chiesa di Stato fu così portato a compimento»⁵¹. Siamo però nel periodo in cui la Chiesa non è ancora colpita dallo *Scisma*, che avverrà cent'anni più tardi (1054), dunque indivisa, ed in periodo in cui esiste il legittimo imperatore con sede a Costantinopoli come massimo esponente del potere temporale, che rispetta i canoni della Chiesa. E' proprio in contrasto con i Canoni dei Sette Concili Ecumenici, che Ottone I ed i suoi successori usurpano il diritto di interferire nell'elezione dei papi e nella concessione delle investiture degli episcopati e delle abbazie.

Per l'imperatore Niceforo II Foca⁵² Ottone I «non era né imperatore, né romano, ma un semplice re barbaro»⁵³.

Il proprio «Impero», che nella storia è entrato sotto il nome di *Primo Reich* germanico, Ottone I non lo chiamò mai Romano.

E' soltanto sotto il regno di Corrado II il Salico⁵⁴ (1027–1039) che si chiama *Imperium Romanum*, ma sotto Federico Barbarossa⁵⁵ (1152–1190), torna a chiamarsi

32 San Atanasio il Grande (Alessandria d'Egitto, 295 circa–Alessandria d'Egitto, 2 V 373), vescovo d'Alessandria (328–2 V 373). Come diacono, accompagna il suo vescovo Alessandro al Primo Concilio Ecumenico. E' l'autore dei primi sette articoli del Credo Niceano. Perseguitato dagli ariani.

33 San Gregorio di Nissa (Cesarea in Capadocia, 335–Nissa, 394), vescovo di Nissa (371–394). Perseguitato dall'imperatore Valente, ariano.

34 P. Delogu, *Leone III* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. I, Roma 2000, pp. 695–703.

35 M. Maiorino, *Carlo Magno e Leone III, 800* [in:] «Documenta Vaticana», Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano.

36 Carlo il Giovane (772–811), figlio di Carlo Magno e di Ildegarda.

37 Paolo Delogu, saggio cit.

38 Ludovico il Pio (778–840), figlio di Carlo Magno e di Ildegarda, re dei Franchi (814–840).

39 Irene, imperatrice (797–802).

40 Leone IV, imperatore (775–780).

41 Costantino VI, imperatore (780–797).

42 Niceforo I, imperatore (802–811), ucciso dai Bulgari.

43 Michele Rangabe, imperatore (811–813).

44 Ottone I il Grande (Wallhausen, 23 XI 912–Memleben, 7 V 973, sepolto nella cattedrale di Magdeburgo), duca di Sassonia (936–973), autoproclamato imperatore (962–973).

45 Giovanni XII, papa (955–964).

46 Archivio Segreto Vaticano, Archivum Arcis, Armarium I–XVIII, vol. 18. Si veda: *Die Regesten des Kaiserreichs unter Heinrich I. und Otto I. 919–973*, J.F. Böhmer, E. von Ottenthal (Hrsg.),

Innsbruck 1893; *Papstregesten 911–1024*, H. Zimmermann (Hrsg.), Wien–Köln–Graz 1969; H. Zimmermann, *Privilegium Ottonianum* [in:] *Handwörterbuch der Rechtsgeschichte*, vol. III, Berlin 1984; R. Köpke, E. Dümmler, *Kaiser Otto der Große (936–73)*, Leipzig 1876; E.D. Hehl, *Die angeblichen Kanones der römischen Synode vom Februar 962*, «Deutsches Archiv» 1986, vol. 42, pp. 620–628; P.P. Piergentili, *Il Privilegium Ottonis*, 962 [in:] «Documenta Vaticana», Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano; R. Pauler, *Giovanni XII* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. II, Roma 2000, p. 7982.

47 Jan Maurycy Paweł Puzyna (13 IX 1842–8 IX 1911), arcivescovo metropolitano di Cracovia (1895–8 IX 1911), cardinale (15 IV 1901–8 IX 1911).

48 Francesco Giuseppe d'Asburgo (18 VIII 1830–21 XI 1916), figlio di Francesco Carlo d'Asburgo Lorena e di Sofia di Baviera; imperatore (1848–1916), capo della Confederazione Germanica (1 V 1850–24 VIII 1866).

49 Mariano Rampolla del Tindaro (17 VIII 1843–16 XII 1913), cardinale (14 III 1887–16 XII 1913), Segretario di Stato di Sua Santità (1 VI 1887–20 VII 1903).

50 Pio X, papa (1903–1914).

51 L. Santifaller, *Ottone I, l'Impero e l'Europa*, «Römische Historische Mitteilungen» 1962/1962, vol. 5, p. 15.

52 Niceforo II Foca, imperatore (963–969); viene ucciso dal nipote Giovanni I Zimisce.

53 G. Ostrogorski, *op.cit.*, pp. 254–255.

54 Corrado II il Salico, autoproclamato imperatore (1027–1039).

55 Federico I Hohenstaufen, chiamato Barbarossa, autoproclamato imperatore (1152–1190).

56 Guglielmo d'Olanda, autoproclamato imperatore (1248–1256).

semplicemente *Imperium*. Sotto il regno di Guglielmo d'Olanda⁵⁶ (1248–1256), si chiama *Sacrum Imperium Romanum*, per poi diventare *Sacrum Imperium Romanum Nationis Germanicae* (1442–1806).

Il *Secondo Reich* germanico viene proclamato a Versailles presso Parigi nel 1871, in occasione dell'incoronazione di Guglielmo I⁵⁷, e dura fino al 1918, quando Guglielmo II⁵⁸ è costretto ad abdicare.

Il *Terzo Reich* germanico è il nome che diede Hitler alla Germania nazista.

Una volta riconosciuto l'Impero Germanico come Romano, la storiografia occidentale cambiò il nome al legittimo Impero Romano, chiamandolo Bizantino.

A tal proposito sorgono le seguenti domande:

1. Come è possibile attribuire al legittimo Impero Romano il nome di Bisanzio (Βιζάντιον), una città sulle cui rovine Costantino il Grande aveva costruito la propria città (Κωνσταντινούπολις)?
2. Perché gli abitanti della parte orientale dell'Impero Romano non chiamavano se stessi Bizantini e non conoscevano una tale espressione, ma si dichiaravano Greci e, come cittadini romani, Ρωμαίοι?
3. Perché i legittimi imperatori romani non conoscevano l'espressione Impero Bizantino, ma si firmavano come βασιλεὺς καὶ αὐτοκράτωρ τῶν Ρωμαίων?
4. Perché i Crociati, che tenevano sotto la propria occupazione Costantinopoli e due terzi del legittimo Impero Romano per un periodo che va dal 1204 al 1261, non avevano sentito parlare né di impero, né di popolo bizantini? Il legittimo imperatore romano, invece, che durante l'occupazione dei Crociati si era ritirato a Nicea, si firmava come βασιλεὺς καὶ αὐτοκράτωρ τῶν Ρωμαίων?
5. Perché Dušan Nemanjić, che è quasi cresciuto presso la Corte Imperiale di Costantinopoli e parlava perfettamente la lingua greca, non ha sentito parlare né di impero, né di popolo bizantino? Inoltre, a partire dal 16 aprile 1346, quando fu unto ed incoronato

come βασιλεὺς καὶ αὐτοκράτωρ nei suoi atti ufficiali nominò sempre i Greci, ma mai Bizantini.

6. Perché quei Zingari che nel periodo che va dal IX al XV secolo abitavano prevalentemente nell'Asia Minore, cioè nell'Impero Romano, raccontavano a diversi regnanti europei e al papa Martino V⁵⁹ di essere Romei (Ῥωμαῖοι), cioè Romani?

A proposito del ruolo del legittimo imperatore, è importante esaminare il caso di Dušan Nemanjić e quello di Giovanni Cantacuzeno (Ἰωάννης Καντακουζηνός)⁶⁰.

Dopo aver sconfitto, nel 1330, i Bulgari a Velbužd (Ćustendil), e l'anno successivo sposato la principessa bulgara Elena⁶¹, Dušan Nemanjić venne incoronato l'8 settembre 1331 re di Serbia dall'arcivescovo Danilo II⁶².

Il Trattato di Pace, firmato nel 1334 tra il re serbo Dušan e l'imperatore dell'Impero Romano Andronico II Paleologo (Ἀνδρόνικος Β΄ Παλαιολόγος)⁶³, in virtù del quale le città Ohrid, Strumica e Prilep rimanevano entro le frontiere del Regno di Serbia, segna l'inizio della lotta comune dei Nemanjić e dei Paleologo contro le invasioni dei turco-musulmani e dei loro alleati.

Al momento della morte di Andronico III Paleologo (Ἀνδρόνικος Γ΄ Παλαιολόγος)⁶⁴, avvenuta il 15 giugno 1341, suo figlio Giovanni (Ἰωάννης Ε΄ Παλαιολόγος)⁶⁵ aveva appena compiuto nove anni di vita. Giovanni Cantacuzeno rivendicò il diritto di essere suo reggente per i seguenti motivi:

1. Perché suo padre Michele era despota del Peloponneso, nominato nel 1308 da Andronico II Paleologo, mentre la madre Angela era discendente della stessa casata imperiale dei Paleologo.
2. Perché era sposato con Irene di Bulgaria⁶⁶, cugina di secondo grado dell'imperatore Andronico III Paleologo.
3. Perché aveva grandi proprietà in Tracia, Macedonia e Tessaglia.
4. Perché la notte del 23 maggio 1328, insieme ad Andronico Paleologo, nipote dell'imperatore regnante, ed

57 Wilhelm I von Hohenzollern (22 III 1797–9 III 1888), re di Prussia (2 I 1861–18 I 1871), imperatore del *Secondo Reich* germanico (18 I 1871–9 III 1888).

58 Friedrich Wilhelm Viktor Albrecht von Hohenzollern (Potsdam, castello presso Berlino, 27 I 1859–Huis Doorn, Paesi Bassi, 4 VI 1941), re di Prussia e imperatore del *Secondo Reich* (15 VI 1888–9 XI 1918).

59 Martino V, papa (1417–1431).

60 Giovanni Cantacuzeno (Ἰωάννης Καντακουζηνός), imperatore abusivo (1347–1354).

61 Elena (1310–1374), figlia di Stracimir, despota di Kran, e sorella dello zar bulgaro Ivan Alessandro; moglie di Dušan Nemanjić, dopo di cui morte assume il governo della provincia di Ser (1355–1365) e diventa monaca.

62 Danilo II (circa 1270–19/20 XII 1337), arcivescovo della chiesa autocefala serba (1324–1337).

63 Andronico II Paleologo (Ἀνδρόνικος Β΄ Παλαιολόγος), figlio dell'imperatore Michele VIII Paleologo e di Teodora Ducas Vatatzze (Nicea, 25 III 1259–Costantinopoli, 13 II 1332), acclamato imperatore nel 1261, incoronato nel 1272, salito sul trono imperiale nel dicembre 1282, depresso nel 1328.

64 Andronico III Paleologo (Ἀνδρόνικος Γ΄ Παλαιολόγος), figlio primogenito di Michele IX Paleologo e di Rita, figlia del re di Armenia (Costantinopoli, 25 III 1297–Costantinopoli, 15 VI 1341); imperatore (1328–1341).

65 Giovanni V Paleologo (Ἰωάννης Ε΄ Παλαιολόγος) (Costantinopoli, 18 VI 1332–Costantinopoli, 16 II 1391), figlio di Andronico III e di Anna di Savoia; imperatore (1341–1347; 1354–1376; 1379–1390).

66 Irene di Bulgaria era figlia di Andronico Assen. Quest'ultimo era figlio

di Ivan Assen III, zar di Bulgaria, e di Irene Paleologo, figlia dell'imperatore Michele VIII Paleologo. Dal matrimonio concluso tra Giovanni Cantacuzeno e Irene di Bulgaria nacquero sei figli: Matteo (co-imperatore abusivo: 1353–1357, successivamente: despota della Morea); Manuele (despota della Morea), Andronico; Maria (sposata con Niceforo II Orsini, despota d'Epìro); Teodora (sposata con Orhan-bei, capo dei Turchi); Elena (sposata con l'imperatore Giovanni V Paleologo).

67 Matteo, figlio di Giovanni Cantacuzeno e di Irene di Bulgaria (co-imperatore abusivo: 1353–1357; successivamente: despota di Morea).

68 Giovanna di Savoia (1306–Costantinopoli, 1359), figlia di Amedeo V di Savoia e di Maria di Brabante. All'occasione della conclusione del matrimonio con Andronico III Paleologo, dovette rinunciare alla confessione cattolica ed accettare quella ortodossa, cambiando il suo nome da Giovanna ad Anna. Reggente per il figlio Giovanni V Paleologo dal 1341–1347.

69 Giovanni XIV Kalekas (Ιωάννης ΙΔ' Καλέκας) (Apros, 1282 circa–Costantinopoli, 1347), patriarca di Costantinopoli (1334–1347).

70 Alessie Apokavk (Ἀλέξιος Ἀπόκαυκος), comandante dell'esercito e della flotta imperiale (μέγας κονόσταυλος). Una sua figlia era sposata con il figlio del patriarca Giovanni Kalekas. Viene ucciso l'11 giugno 1345 dai prigionieri del nuovo carcere da lui fatto costruire per i prigionieri politici.

71 Orhan-bei (1324–1362).

72 Isidoro I, patriarca di Costantinopoli (17 V 1347–II/III 1350). Fu costretto ad ungered incoronare Giovanni Cantacuzeno il 21 maggio 1347.

73 G. Ostrogorski, *op.cit.*, pp. 470–471.

altri ventiquattro congiurati, aveva scalato le mura di Costantinopoli ed aperto le porte all'esercito ribelle. In quell'occasione Andronico II Paleologo fu deposto e il suo nipote salì sul trono imperiale sotto il nome di Andronico III.

5. Perché Andronico III lo aveva nominato megas domesticos (μέγας δομεστικός).
6. Perché suo figlio Matteo⁶⁷ aveva nel 1341 sposato Irene, figlia di Demetrio Paleologo.

I reggenti, invece, divennero:

1. l'imperatrice-madre Anna di Savoia⁶⁸;
2. il patriarca Giovanni Kalekas⁶⁹ e
3. il comandante dell'esercito imperiale (μέγας κονόσταυλος) Alessio Apocauco⁷⁰.

A quel punto il Cantacuzeno si alleò con i Turchi, grazie ai quali entrò a Didimotico (Διδυμότειχο), dove si autoproclamò imperatore il 26 ottobre 1341. Due anni più tardi (1343), fece sposare la propria figlia Teodora con il turco-musulmano Orhan-bei⁷¹. Non a caso, Didimotico divenne sede di Orhan-bei e da lui chiamata Dimetoka.

Approfittandosi della presenza del patriarca di Gerusalemme ad Adrianopoli, Giovanni Cantacuzeno si fece da lui ungered imperatore il 21 maggio 1346. Poi, dopo esser entrato militarmente il 3 febbraio 1347 a Costantinopoli, al trono patriarcale impose Isidoro⁷², dal quale venne nuovamente unto ed incoronato il 13 maggio successivo⁷³. Anche Callisto⁷⁴, successore di Isidoro, divenne patriarca per volontà del Cantacuzeno.

Il re serbo Dušan si oppose a Giovanni Cantacuzeno, perché con il comportamento di quest'ultimo, fortemente in contrasto con i canoni della Chiesa, si colpiva il sentimento religioso dei cristiani, si metteva in discussione l'integrità dell'Impero Romano e si facilitavano le conquiste turco-musulmane. Perciò entrò militarmente a Serre il 25 settembre 1345, dove tre mesi dopo (25 dicembre 1345), il giorno di Natale, venne proclamato imperatore.

Dušan doveva, secondo la tradizione iniziata con Leone I, essere unto ed incoronato dal patriarca di Costantinopoli, ma ciò non fu possibile a causa della guerra civile (1341–1347), provocata da Giovanni Cantacuzeno, e della confusione in cui si trovava il patriarcato ecumenico, e così il concilio dei vescovi serbi, con la partecipazione del patriarca bulgaro di Trnovo Simeon, dell'arcivescovo greco di Ocrida Nicola, del protate e di rappresentanti di tutti i monasteri del Monte Athos, elevò, il 9 aprile 1346 (Domenica delle Palme), l'arcivescovato di Peć al rango di patriarcato, mentre l'arcivescovo Joanikije II venne eletto primo patriarca. E' in veste patriarcale che il 16 aprile 1346 (giorno della Pasqua) Joanikije unse e incoronò Dušan imperatore. Alla cerimonia, che si svolse nella fortezza Kale di Scopie, presero parte sia il patriarca bulgaro Simeon, che l'arcivescovo greco di Ocrida Nicola. Nell'iscrizione, incisa nel 1348 all'ingresso della chiesa principale del monastero di Dečani, Dušan viene chiamato *царь всея сръбскихъ и гръчскихъ и поморскихъ земли* (imperatore di tutti i territori serbi, greci e costieri).

E' da sottolineare che nel 1346, quando fu unto ed incoronato Dušan, non esisteva alcun imperatore, in quanto Giovanni V Paleologo aveva soltanto quattordici anni di età, mentre il patriarca Kalekas, era accusato di eresia. Sembra che il suo successore, Isidoro, abbia tacitamente riconosciuto il titolo patriarcale a Joanikije⁷⁵ e quello imperiale a Dušan, per due motivi:

1. L'arcivescovato di Serbo comunque aveva la propria autocefalia (αυτοκεφαλία), concessagli dal patriarcato ecumenico già nel 1219.
2. Essendo stato proclamato imperatore, Dušan era anche garante dell'integrità dell'Impero Romano e unico ostacolo all'avanzata dei turco-musulmani verso Costantinopoli.

Per quanto riguarda Callisto I, appena salito sul trono dei patriarchi di Costantinopoli (giugno 1350), gettò, sotto la pressione di Giovanni Cantacuzeno, l'anatema sia su Dušan che su Joanikije.

74 Callisto I (Κάλλιστος), patriarca di Costantinopoli (VI 1350–1354; 1355–1363).

75 Joanikije, arcivescovo di Peć (1338–1346), primo patriarca del patriarcato serbo (1346–1354).

76 G. Ostrogorski, *op.cit.*, p. 478.

77 Ivan Alessandro, re di Bulgaria (1331–1371), figlio di Stracimir, despota di Kran, e fratello di Elena, moglie di Dušan Nemanjić.

78 Halil-bei (1347–1362).

79 Murat I Hüdavendigâr, chiamato «guerriero di Dio», bei (1362–1383), sultano (1383–28 VI 1389).

80 *Enciclopedia dei Papi*, vol. 2, *op.cit.*, pp. 540–541; G. Ostrogorski, *op.cit.*, pp. 418–483.

81 Grigorije Camblak (Veliko Trnovo, circa 1360–Kiev 1419/1420). Era monaco del Monte Atos (1395). Come igumeno del monastero Visoki Dečani (1402–1409), scrive *Žitije Stefana Dečanskog* (1402–1406). Si veda: G. Camblak, D. Petrović, *Književni rad u Srbiji*, Beograd 1989; Đ. Trifunović *et al.*, *Stara srpska književnost u 24 knjige*, vol. 12, Beograd 1967; Đ. Trifunović, *Kratak pregled jugoslovenskih književnosti srednjega veka*, Beograd 1976; D. Bogdanović, *Istorija stare srpske književnosti*, Beograd 1980; D. Mihailović, *Vizantijski krug (Mali rečnik ranohrišćanske književnosti na grčkom, vizantijske i stare srpske književnosti)*, Beograd 2009.

82 La descrizione della morte di Stefan Decanski fatta da Grigorije Camblak è pubblicata in: *Памятники литературы древней Руси, конец XV – первая половина XVI века, Из хронографа 1412 года*, Москва 1984, p. 386: «Врѣма же благополучно обрѣтъ, сынъ, купно и навѣтникъ со многими силами пришед отца ать и съ женою и съ чады и во инъ градъ, въ Влаченъ, повелѣ отвести и по малех днех оудавленію, горчайшей смерти осужаетъ» [«Vremja že blagopolučno obrjet, sin, kupno i navjetnik so mnogimi silami prišed otca jat i s ženou i s čadi i vo in grad, v Vjačen, povelje otvesti i po maleh dnech udavljeniju,

Dopo aver tolto, nel 1348, a Giovanni Cantacuzeno l'Epiro e Tessaglia, Dušan continuò a difendere l'Impero Romano davanti alle invasioni dei turco-musulmani. E' grazie anche al suo aiuto, che il legittimo imperatore Giovanni V Paleologo poté tornare trionfalmente a Costantinopoli nel novembre 1354. Il Cantacuzeno fu costretto a ritirarsi in un monastero, dove, come monaco col nome di Giuseppe, si occupò di storia e di teologia⁷⁶.

Probabilmente avvelenato, Dušan morì il 20 dicembre 1355, lasciando senza una adeguata difesa non soltanto l'Impero Romano, ma anche il proprio Stato, le cui frontiere si estendevano dal Danubio al Golfo di Corinto e dall'Adriatico all'Egeo, e la cui parte meridionale fu prevalentemente abitata dai Greci e da coloro che parlavano la lingua greca.

Con la scomparsa di Dušan, i territori abitati dai cristiani divennero una facile preda dei turco-musulmani. Basta ricordare che nel 1355 lo zar bulgaro Ivan Alessandro⁷⁷ divenne vassallo di Orhan-bei e che Irene, figlia di Giovanni V Paleologo, dovette sposarsi con Halil-bei⁷⁸, figlio del suddetto Orhan-bei. Inoltre, nel 1363 Murat-bei⁷⁹ trasferì la propria sede da Didimotico ad Adrianopoli, all'epoca una delle più importanti città dell'Impero Romano⁸⁰.

Vedendo come i Turchi uccidono, portano in schiavitù e forzatamente islamizzano i suoi fedeli, il patriarca Callisto, accettò la missione affidatagli da Giovanni V Paleologo di andare in Serbia. E se non fosse morto durante il viaggio prima di arrivare a Serre, dove lo aspettava Elena, vedova di Dušan, Callisto avrebbe, probabilmente, ritirato l'anatema da lui gettata nel 1350.

Invece di spiegare le cause della prematura e misteriosa morte di Dušan, il monaco bulgaro Grigorije Camblak⁸¹ lo accusò infondatamente di aver fatto soffocare il proprio padre⁸². Le invenzioni del Camblak, si potrebbero in parte spiegare con la sua ambizione di diventare vescovo, ambizione fortemente sostenuta da Vitold, granduca di Lituania. Quest'ultimo, per allontanarsi da

Mosca, convocò nel 1414 a Novogrudok il concilio dei vescovi ortodossi del suo granducato, al quale presero parte: 1) Isaakij, vescovo di Černigov; 2) Dionisij, vescovo di Luck; 3) Gerasim, vescovo di Vladimir (Volinia); 4) Gelasij, vescovo di Premisl; 5) Sevastijan, vescovo di Smolensk; 6) Hariton, vescovo di Holm; 7) Eftimij, vescovo di Gurov. In quell'occasione venne proclamata l'indipendenza della chiesa ortodossa nel Regno di Polonia e nel Granducato di Lituania, mentre Griigorije Camblak fu eletto metropolita di Kiev. Appena eletto, Camblak arriva a Costantinopoli perché voleva essere consacrato dal patriarca ecumenico Eutimio⁸³ e da lui ottenere il titolo di metropolita di Kiev, cosa che il patriarca non volle assolutamente fare tantoché neanche lo ammise all'udienza. Così il 15 XI 1415 i suddetti vescovi consacrarono non canonicamente a Novogrudok Griigorije Camblak, conferendogli il titolo di metropolita di Kiev e di capo dell'inesistente chiesa ortodossa autocefala nel Regno di Polonia e nel Granducato di Lituania. Fozio⁸⁴, metropolita di Mosca e di tutta la Russia, più tardi proclamato santo, scomunicò nel 1415 dalla Chiesa Camblak e i suddetti sette vescovi che lo avevano abusivamente eletto e consacrato.

Come il racconto di Grigorije Camblak, scritto all'inizio del XV secolo, così anche quello reso noto nel 1601 dall'abate raguseo Mauro Orbini⁸⁵, nei quali si attribuisce la colpa a Dušan per la morte del padre, sono privi di ogni fondamento storico, in quanto non trovano nessun riscontro né negli archivi locali, né in quelli della Santa Sede, attenta osservatrice degli avvenimenti presso la Corte di Serbia.

E' da sottolineare che Camblak è nato circa centoquaranta e Orbini circa duecentotrenta anni dopo la morte di Stefan Dečanski⁸⁶.

Danilo II⁸⁷, autore delle *Biografie dei re e degli arcivescovi serbi*⁸⁸, come arcivescovo di Peć, confessava e impartiva la comunione a Stefan Dečanski e a suo figlio Dušan, per coronare come re quest'ultimo, cosa che, naturalmente

gorčajšej smerti osužet»]. Traduzione in italiano: «Passato un po' di tempo, il figlio [Dušan] e allo stesso tempo aggressore, venne con molti rinforzi ed, avendo nelle mani il padre [Stefan Dečanski] con la moglie [Maria Paleologo] ed i loro figli, che fece tenere prigionieri in un'altra città, inviò il padre nella città di Zvečan, dove, alcuni giorni dopo, condannò alla pessima morte di soffocamento».

⁸³ Eutimio (Ευθύμιος), patriarca di Costantinopoli (1410-1416).

⁸⁴ Fozio (Monemvasia, Peloponneso-Mosca, 2 VII 1431), metropolita di Kiev e Vladimir (1407-1408), metropolita di Mosca e di tutta la Russia (1408-2 VII 1431).

⁸⁵ Don Mauro Orbini Rauseo Abate Melitense, *Il Regno de gli Slavi hoggi corrottamente detti Schiavoni*, Pesaro 1601, pp. 259-260: «Accusato dunque Stefano suo figliuolo al governo di dette due Contrade [Zeta], menò seco molta gioventù di Rassia, et alquanti Consiglieri, huomini malvaggi. I quali lo confortavano giorno, e notte, che dovesse levar il Regno dalle mani del padre, che per essere di molti anni era già inhabile al governo, et à questo modo s'assicurasse del suo fratello Siniscia, che il suo padre aveva havuto con la seconda moglie [Maria, figlia dell'imperatore Andronico II Paleologo]. Questa cosa quantunque paresse dura al suo figliuolo, ch'era di natura molto benigna, et piacevole; nondimeno piegando l'animo à consigli loro, si risolse d'essequire quanto era consigliato. Fatta dunque segretamente in ambi due Zente massa, et scelta de' più valenti huomini, che vi si trovavano, et menando seco ancor Carovida Framuta, et Girase Illich per suoi consiglieri, cominciò à gran giornate marchiare verso la Rassia, dove si trovava suo padre. Il quale tutto che avesse presentato

questa cosa del figliuolo, nondimeno non si poteva persuadere à crederlo. Onde havendolo il suo figliuolo trovato nella caccia appresso il Castello di Peterzo [Petrič] con pochi servitori, lo prese à man salva, et imprigionò nel Castello di Sueccian [Zvečan]. Questa cosa parve molto strana al suo padre, non havendo mai dubitato di simil caso. Stando adunque in questo modo il Rè in prigione, li prefati consiglieri cominciarono essortare il figliuolo à dargli la morte, il che facevano dubitando, di non capitare male, e per avventura egli si liberasse da prigione. Il figliuolo dando l'assenso à i loro perversi consigli, mandò alcuni huomini atti à fare tal mestiero; li quali lo strangolarono di meza notte nel detto Castello, che fu l'anno mille trecento e trenta uno. Dicono alcuni, che quando vennero essi ministri à levargli la vita che maledisse il figliuolo, et li suoi posterì. Et quantunque questa maledizione non s'adempisse in lui, cadè nondimeno nella persona di Urosc suo nipote, che perdè il Regno. Restarono dopo di lui due figliuoli sudetti, cioè Duscian et Siniscia con alcune figliuole».

86 Stefan Dečanski (1276–1331), re di Serbia (1322–1331).

87 Danilo II (circa 1270–20 XII 1337), arcivescovo della Chiesa Serba Autocefala (1324–1337).

88 *Животи краљева и архиепископа српских*, Đ. Daničić (ред.), Beograd–Zagreb 1866; *Животи краљева и архиепископа српских*, L. Mirković (перевод), Beograd 1935.

89 Niceforo Gregoras (Νικηφόρος Γρηγοράς) (Eraclea Pontica, 1295 circa–1360 circa). Andronico II lo nomina *chartophylax* (responsabile degli archivi). Le sue proposte per riformare il calendario, presentate nel 1326 alla Corte Imperiale, non furono accettate, ma vennero prese in considerazione

Danilo II non avrebbe mai acconsentito a fare se fosse stato vero ciò che in seguito Camblak affermò, cioè che Dušan, avrebbe fatto strangolare il padre.

Niceforo Grigoras (Νικηφόρος Γρηγοράς)⁸⁹, archivista dell'Archivio Imperiale di Costantinopoli, sebbene menzioni la ribellione di Dušan, tuttavia non fa nessuna menzione riguardo ad una presunta morte violenta di Stefan Dečanski.

BIBLIOGRAFIA

- Bogdanović D., *Istorija stare srpske književnosti*, Beograd 1980.
- Camlak G., Petrović D., *Književni rad u Srbiji*, Beograd 1989.
- Delogu P., *Leone III* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. I, Roma 2000, pp. 695–703.
- Die Regesten des Kaiserreichs unter Heinrich I. und Otto I. 919–973*, J.F. Böhmer, E. von Ottenthal (Hrsg.), Innsbruck 1893.
- Don Mauro Orbini Rauseo Abbate Melitense, *Il Regno de gli Slavi hoggi corrottamente detti Schiavoni*, Pesaro 1601.
- Guilland R., *Essai sur Nicéphore Grégoras. L'homme et l'oeuvre*, Geuthner 1926.
- Hehl E.D., *Die angeblichen Kanones der römischen Synode vom Februar 962*, «Deutsches Archiv» 1986, vol. 42, pp. 620–628.
- Köpke R., Dümmler E., *Kaiser Otto der Große (936–73)*, Leipzig 1876.
- Maiorino M., *Carlo Magno e Leone III, 800* [in:] «Documenta Vaticana», Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano.
- Mihailović D., *Vizantijski krug (Mali rečnik ranohrišćanske književnosti na grčkom, vizantijske i stare srpske književnosti)*, Beograd 2009.
- Ostrogorski G., *Storia dell'impero bizantino*, G. Einaudi (a cura di), Torino 1993.
- Papstregesten 911–1024*, H. Zimmermann (Hrsg.), Wien–Köln–Graz 1969.
- Pauler R., *Giovanni XII* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. II, Roma 2000.
- Pergolizzi A.M., *Confessione nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, Milano 1999.
- Piergentili P.P., *Il Privilegium Ottonis, 962* [in:] «Documenta Vaticana», Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano.
- Romanae, hoc est Byzantinae historiae*, J. Oporinus (a cura di), Basilea 1562.
- Santifaller L., *Ottone I, l'Impero e l'Europa*, «Römische Historische Mitteilungen» 1962/1962, vol. 5, pp. 10–17.
- Trifunović Đ., *Kratak pregled jugoslovenskih književnosti srednjega veka*, Beograd 1976.
- Trifunović Đ. et al., *Stara srpska književnost u 24 knjige*, vol. 12, Beograd 1967.
- Zimmermann H., *Privilegium Ottonianum* [in:] *Handwörterbuch der Rechtsgeschichte*, vol. III, Berlin 1984.
- Животи краљева и архиепископа српских*, Đ. Daničić (ред.), Beograd–Zagreb 1866.
- Животи краљева и архиепископа српских*, L. Mirkovic (перевод), Beograd 1935.

dalla Corte Papale nel 1582. Quando Andronico II fu detronizzato dal nipote Andronico III (1328), Gregoras si ritirò a vita privata. La sua *Storia dei Romani* copre il periodo che va dal 1204 al 1359. Si veda: *Romanae, hoc est Byzantinae historiae*, J. Oporinus (a cura di), Basilea 1562; R. Guilland, *Essai sur Nicéphore Grégoras. L'homme et l'oeuvre*, Geuthner 1926.
